

PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina non si evidenzia una sistematica azione di un controllo del territorio da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, pur rilevandosi presenze e proiezioni da ricollegare a tali gruppi.

D'altra parte famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono radicate sul territorio provinciale sin dagli anni '60/'70, a seguito dell'applicazione nei loro confronti delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto la provincia pontina quale luogo di residenza, dopo essere state colpite dal divieto di soggiorno nei paesi di origine. Talune presenze hanno progressivamente tentato di inquinare il tessuto socio-economico locale, consentendogli di acquisire terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., mediante l'impiego di capitali di provenienza illecita.

In relazione, pertanto, all'insediamento della criminalità organizzata, rilevano le sottoelencate aree:

- **Latina**: propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia rom radicati sul territorio ("Ciarelli", "Di Silvio"), prevalentemente dediti all'usura ed alle estorsioni, nonché esponenti della costellazione criminale dei "Casalesi", dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed alle estorsioni;
- il **Sud-Pontino**: specie Formia e Gaeta, ove si registra la presenza di elementi legati a vari gruppi della camorra riconducibili a sodalizi delinquenziali campani ("Bardellino", "Pianese", "Venosa", "Ascione", "Moccia", "Mallardo", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano"). Attenzione particolare merita l'area di **Fondi**, ove insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa, le organizzazioni criminali campane "Mallardo" e calabresi "Tripodo", "Bellocco" e "Pesce", anche attraverso i loro affiliati locali "Garruzzo", sono operative nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei relativi proventi in eterogenei settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare;
- la zona di **Terracina**: si segnala il radicamento di soggetti già contigui alla 'Ndrangheta reggina ovvero legati alla clan camorristico dei "Licciardi". Nel territorio si registra il tentativo di espansione di appartenenti al clan camorristico dei c.d. "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata evidenziata dall'omicidio di Gaetano Marino, avvenuto sul lungomare di Terracina il 23 agosto 2012, maturato in seno ad una faida interna;
- l'area di **Aprilia**: centro a nord della provincia - ove gravitano elementi legati alle cosche di 'Ndrangheta "Alvaro-Gallace" e "Gangemi", principalmente dediti al traffico di stupefacenti. Del pari in quest'area agisce la delinquenza comune, locale e romana, con spiccato riferimento ai reati contro il patrimonio. D'altra parte negli ultimi anni l'area è interessata da una forte immigrazione di cittadini extracomunitari - soprattutto di nazionalità romena - specializzati nella clonazione di carte di credito e bancomat.

L'esame della realtà economica e dei risultati ottenuti dalle locali Forze di polizia portano a ritenere "a rischio" di infiltrazione mafiosa i settori relativi al ciclo di smaltimento dei rifiuti, le costruzioni edili in generale - con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano, nel senso, sequestri di aree destinate a discariche abusive) - nonché il settore delle pompe funebri.

La provincia pontina, inoltre, risulta esposta all'operatività di sodalizi criminali capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale ed edilizio, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali compagini, composte da soggetti locali e da individui provenienti dalle regioni meridionali trovano spazio anche rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni locali.

Il panorama criminale del territorio si va accrescendo per la presenza di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia, attivi nei furti in appartamento, di autovetture ed in esercizi commerciali, di nordafricani solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti, nonché di nomadi a prevalenza etnica Rom. In particolare, nella zona al confine tra le province di Roma e Latina è insediato un grosso campo rom, in contatto con un altro insediamento a "Borgo Bainsizza", e questo ha portato un aumento dei reati contro il patrimonio.

Attualmente, pur non escludendosi contatti operativi fra le criminalità straniere e la criminalità locale, le indicazioni investigative circoscrivono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività di traffico e dello spaccio di stupefacenti, con assenza di elementi che possano far pensare alla presenza di grandi centrali di smercio.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di notevoli quantitativi di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e di cittadini extracomunitari (cinesi e est europei) la cui minuta vendita (in particolare di griffe false, audiovisivi contraffatti) sul mercato pontino viene affidata a cittadini extracomunitari soprattutto di nazionalità nordafricana.

Lo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente quella su strada, risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è praticata soprattutto da donne di origine albanese, nigeriana e dei paesi dell'est europeo. Il fenomeno interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la capitale.

Sempre nel capoluogo si registra la presenza di piccole formazioni delinquenziali autoctone dedite, per lo più, ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni collegati ad imprenditori locali, interessati soprattutto al settore degli appalti pubblici.

Fenomeni delinquenziali - ascrivibili al diffuso stato di disagio giovanile - ad opera e nei confronti di minorenni e/o appena maggiorenni, vedono implicati alcuni componenti di una nota famiglia nomade leader di un folto gruppo di minori legati alle c.d. "baby gang" dedite a reati contro la persona ed il patrimonio.

Si evidenziano, poi, casi di frodi finanziarie ai danni dello Stato e dell'Unione Europea. Nell'ambito di reati compiuti da imprenditori dediti alla distrazione di fondi concessi dalla Comunità Europea per agevolare la realizzazione di siti industriali ed opere di servizio, è stata individuata un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate in danno dello Stato. Gli stessi attraverso false fatturazioni, nonché fidejussioni emesse a favore di aziende e società loro riconducibili, ottenevano ingenti contributi finanziari concessi dalla C.E. per agevolare la realizzazione di opere industriali, mai compiute.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 febbraio 2012 - Latina, Aversa (CE), Parete (CE), Caserta, Giugliano in Campania (NA), Napoli, Potenza, Cosenza - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo arcobaleno*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, hanno dato esecuzione ad un sequestro di svariati beni facenti capo ad un imprenditore di Giugliano in Campania (NA), contiguo al clan "*Mallardo*". In particolare, sono stati sottoposti a sequestro diversi rapporti bancari, aziende e quote societarie di imprese operanti nel settore edilizio ed immobiliare con sede a Caserta, innumerevoli beni mobili ed immobili ubicati nelle provincie di Napoli, Caserta, Latina e Cosenza, il tutto per un valore stimato in oltre 45.000.000 di euro.

20 febbraio 2013 - Latina e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito 1 arresto per l'omicidio di Marino Gaetano, defunto reggente dell'omonimo clan camorristico, avvenuto nei pressi di Terracina (LT) il 23 agosto 2012.

3 aprile 2012 - Latina - La Polizia di Stato ha arrestato 3 persone appartenenti al clan rom "*Ciarelli-Di Silvio*", in esecuzione a provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria in ordine ai reati di rapina, estorsione ed altro.

14 aprile 2012 - Latina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Caronte*", ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti (30 dei quali ristretti in carcere e 4 agli arresti domiciliari), affiliati al clan "*Di Silvio-Ciarelli*", sul conto dei quali sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati di associazione per delinquere, tentato omicidio, usura, estorsione ed altro. Le indagini hanno permesso di individuare i mandanti e gli esecutori materiali dei tentati omicidi, avvenuti nel capoluogo pontino in data 22 e 29 maggio 2010, di Maurizio Santucci, Silvio Savazzi e Francesco Annoni, nonché di acquisire elementi di responsabilità per alcuni degli indagati in ordine al tentato omicidio di Gianfranco Fiore (autore dell'attentato in pregiudizio di Carmine Ciarelli, avvenuto a Latina il 25 gennaio 2010).

18 aprile 2012 - Roma, Latina, Livorno Macerata e Parma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Plata*", ha arrestato 32 persone appartenenti ad una organizzazione criminale di soggetti dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Italia, Spagna ed Albania.

26 giugno 2012 - Reggio Calabria, Roma e Latina - La DIA ha confiscato beni per 115.000.000 di euro ad un imprenditore romano coinvolto nel 2010 nell'operazione "*Overloading*" contro il traffico internazionale di droga gestito dalle cosche della 'Ndrangheta di San Luca (RC). I beni confiscati afferiscono a 32 società, preziosi ed immobili.

PROVINCIA DI RIETI

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia può definirsi stabile e soddisfacente, in mancanza di reati di particolare gravità. Tuttavia, le aree meridionali della provincia, ovvero la Bassa Sabina e l'Alto Cicolano per la loro posizione geografica, risentono del c.d. "pendolarismo criminale", proveniente soprattutto dalle province limitrofe ma anche da quelle campane, principale responsabile dei delitti contro il patrimonio.

Nella provincia reatina non si segnalano fenomeni di criminalità organizzata tipica delle regioni ad alta incidenza mafiosa. Si rileva tuttavia, l'insediamento di soggetti di origine meridionale vicini alla 'Ndrangheta ed a Cosa nostra siciliana, nonché pregiudicati riconducibili alla criminalità romana.

Il territorio, altresì, non risulta immune dalla presenza di soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, praticato prevalentemente da cittadini albanesi, italiani ed anche dai nigeriani.

Sul territorio sono presenti numerosi cittadini extracomunitari, molti dei quali clandestini, utilizzati nella manodopera abusiva principalmente presso aziende agricole della Bassa Sabina. Nell'ambito di detta criminalità nella provincia, si registra la presenza di elementi romeni ritenuti responsabili di concorso in estorsione ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, introdotti nel territorio nazionale per essere poi impiegati nel lavoro nero presso allevatori di bestiame sparsi nel centro Italia.

Continua a persistere la presenza di cittadini romeni specializzati nella clonazione di carte di credito e/o bancomat, attraverso le quali eseguono truffe ed acquisti fraudolenti. Oltre a ciò risulta che bande organizzate di romeni spesso "invadono" il territorio perpetrando reati contro il patrimonio e la persona.

La criminalità diffusa per lo più, si orienta in modo specifico nella commissione di borseggi, furti su auto in sosta, in appartamenti, in negozi, e di autoveicoli, i cui autori sono individuabili in tossicodipendenti e delinquenti comuni, prevalentemente nomadi ed extracomunitari provenienti da altre province. Questa interessa per lo più l'area Sabina che comprende un terzo della popolazione della provincia.

Il territorio reatino è, inoltre, interessato dalla presenza di soggetti extracomunitari di origine sudamericana che si sono specializzati nello sfruttamento della prostituzione, attraverso l'apertura di locali notturni, all'interno dei quali fanno prostituire loro connazionali e dall'espansione di nuclei di cinesi prevalentemente impiegati nei settori produttivi dell'abbigliamento, delle calzature, dei giocattoli ed accessori per bambini. Questi vengono evidenziati dai numerosi sequestri posti in essere nel corso dell'anno dalla Guardia di Finanza. Dette manifestazioni criminali sono per lo più riconducibili alla massiccia produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti.

Nel territorio vengono individuate aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali tossici.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 febbraio 2012 - Rieti - La Polizia di Stato ha eseguito 5 misure cautelari per spaccio di stupefacenti nei confronti di altrettanti cittadini di nazionalità nigeriana.

4 ottobre 2012 - Piacenza, Frosinone, Rieti e Castel Volturno (CE) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di 8 indagati, responsabili di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'attività investigativa, supportata anche da servizi di natura tecnica, è stata individuata un'articolata organizzazione criminale composta da cittadini nigeriani e ramificata in Nigeria, Libia ed Italia, dedita allo sfruttamento di giovani donne connazionali costrette a prostituirsi lungo le principali arterie stradali della Campania. I destinatari della misura restrittiva, in particolare, esercitavano un vero e proprio diritto di proprietà sulle ragazze, costrette, attraverso violenze fisiche e psicologiche, a consegnare i proventi del meretricio.

PROVINCIA DI VITERBO

Nella provincia di Viterbo non emergono fenomeni direttamente riconducibili a organizzazioni criminali storiche. Si segnala, comunque, la presenza di elementi ormai integrati nel tessuto socio-economico locale di origine siciliana (del Catanese), calabrese ('ndrine "Bonavita", "Mammoliti" e "Gallicianò"), sarda e napoletana dei clan camorristici "Mazzarella" e "Veneruso-Castaldo" e del clan "Russo". Alcuni di tali soggetti risiedono sul territorio in ragione della sottoposizione all'obbligo di soggiorno.

Più di recente nel comune di Canino (VT) è stata certificata la presenza di soggetti appartenenti alla 'ndrina dei "Patania" di Vibo Valentia, tratti in arresto nel corso della operazione del 20 novembre 2012.

A Viterbo risultano risiedere anche alcuni soggetti in passato detenuti presso la locale casa circondariale e sottoposti al regime dell'articolo 41 bis. Trattandosi di elementi di elevata capacità criminale, è da temere il progressivo inquinamento del tessuto sociale nel territorio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono state individuate infiltrazioni nel tessuto economico da parte di gruppi legati ad alcune famiglie "rom" - quali i "Casamonica" - che nella provincia romana sono dedite al riciclaggio di denaro provento di delitti, alle truffe ed al traffico di sostanze stupefacenti ed all'usura.

Nel litorale della provincia - in particolare nell'area di Montalto di Castro - è stata accertata l'esistenza di un'associazione per delinquere di tipo camorristico come ramificazione di un gruppo operante a Torre del Greco (NA), dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, nonché la presenza di affiliati al clan "Sarno" di Napoli.

Nell'ambito della criminalità straniera si registra la presenza di elementi romeni ed albanesi. I primi risultano principalmente dediti a furti in danno di commercianti, i secondi al traffico di sostanze stupefacenti, ai furti perpetrati in ville ed alla ricettazione.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti vede l'operatività sia di cittadini italiani che di altri soggetti stranieri, in particolare sudamericani, nigeriani e maghrebini.

Per quanto attiene allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione per lo più esercitata in strada o, comunque, in luoghi aperti al pubblico si è passati ad una praticata all'interno di abitazioni private, sia da cittadine italiane che di origine extracomunitaria, la maggior parte sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) e africane (soprattutto nigeriane).

Tale fenomeno è sostanzialmente assente sulle vie pubbliche della provincia, limitandosi a qualche isolata presenza sul litorale di Tarquinia.

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

Sebbene in diminuzione nella provincia, resta ancora rilevante allarme sociale il fenomeno delle rapine in villa, principalmente ascrivibile a sodalizi criminali di origine est europea.

In netto aumento gli episodi degli incendi dolosi, che costituiscono anch'essi fatto di forte allarme nella comunità della Tuscia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

1° febbraio 2012, Roma, Viterbo - La Guardia di Finanza ha eseguito la confisca, nei confronti di un imprenditore di origine sarda dimorante a Tarquinia (VT), di beni per oltre 18.000.000 di euro. Tra i beni sottoposti a confisca dai militari, figurano ventitré immobili, alcuni dei quali situati in note località turistiche laziali e nella capitale, cinque autovetture, due società commerciali e numerose quote societarie di aziende operanti nel settore edilizio e immobiliare. Il provvedimento di confisca rappresenta l'epilogo dell'attività investigativa condotta nell'ambito di un procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale che, a marzo del 2011, aveva portato il Tribunale di Roma a disporre il sequestro dei beni. Il predetto imprenditore, in oltre quarant'anni di carriera criminale, ha accumulato precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, violazione delle norme in materia di armi, furto, falso, rissa, sequestro di persona a scopo di estorsione e truffa.

27 marzo 2012 - Viterbo e Ladispoli (RM) - La Polizia di Stato ha eseguito 5 provvedimenti di custodia cautelare in carcere per spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti dei membri di un sodalizio criminale dedito allo smercio di cocaina. Le indagini hanno svelato importanti collegamenti tra alcuni spacciatori viterbesi e 3 noti pregiudicati napoletani, gravitanti nella provincia, legati ai clan camorristici "Mazzarella" e "Veneruso-Castaldo", anch'essi destinatari delle misure cautelari in carcere.

23 aprile 2012 - Roma, Nuoro, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare, smantellando un'organizzazione a delinquere dedita alla truffa nella compravendita di auto usate ed al traffico di cocaina tra Roma e la Toscana. La droga veniva acquistata nella capitale per essere, successivamente, rivenduta in vari paesi della provincia.

28 maggio 2012 - Viterbo, Lazio, Umbria, Lombardia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 40 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti ed anabolizzanti, usura, estorsione, furto e sfruttamento della prostituzione. Tali elementi componevano un sodalizio criminale che, operante nella Toscana e nel ternano, aveva creato una vasta rete di spaccio di cocaina con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti della capitale e del nord Italia.

19 giugno 2012 - Viterbo, Roma e Matera - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Vito", hanno eseguito 30 arresti e sequestrato oltre 5 kg. di droga tra cocaina, hashish, ketamina, marijuana e piante di canapa indica, disarticolando un'organizzazione criminale composta principalmente da italiani, ma che aveva stretti collegamenti con albanesi, marocchini e romeni.

6 ottobre 2012 - Viterbo, Roma ed altre province - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare a carico di persone riconducibili al clan dei "Casamonica", accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla ricettazione nel settore della compravendita di autovetture. L'organizzazione operava nel Lazio, in Molise e nord Italia. Oltre agli arresti sono state eseguite numerose perquisizioni a Roma, Viterbo, Latina, Campobasso e Padova.

20 novembre 2012 - Canino (VT), Vibo Valentia e Catanzaro - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Calibro 12", hanno eseguito 13 provvedimenti restrittivi, nei confronti di altrettanti indagati, esponenti della cosca "Patania" di Stefanaceni (VV), che dovranno rispondere, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, porto abusivo di armi, aggravati dalle finalità mafiose.



ABITANTI
1.565.127

SUPERFICIE
5.420,24 KMQ

DENSITÀ
290 AB./KMQ

COMUNI
235

REGIONE LIGURIA

La regione Liguria è una realtà di notevole interesse per le organizzazioni criminali sia per la non trascurabile ricchezza che vi si produce, soprattutto nel settore turistico/immobiliare, che per la sua posizione geografica che la rende un crocevia strategico per i traffici illeciti tra le regioni confinanti, il nord Europa e, attraverso il sistema portuale, gli altri continenti.

La vicinanza con la Costa Azzurra, poi, ed in particolare Mentone, Marsiglia, Nizza e Tolosa, città note per importanti e stabili insediamenti di 'Ndrangheta, favorisce sia il transito dei traffici illeciti internazionali di stupefacenti, sia i collegamenti con le consorterie criminali che, nel territorio d'oltralpe, hanno deciso di spostare il loro centro di interessi.

Le attività investigative "*Crimine*" del luglio 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del giugno 2011, nonché "*La Svolta*" del 3 dicembre 2012 hanno ampiamente dimostrato la stabile configurazione organizzativa della 'ndrangheta in Liguria, funzionale al coordinamento delle iniziative criminali delle articolazioni extraregionali con gli interessi della struttura d'origine, ed hanno, altresì, documentato le dinamiche associative dei "*locali*" di Genova, Lavagna (GE), Sarzana (SP) e Ventimiglia (IM), comprovando l'esistenza di una "*camera di controllo*" con competenza sull'intera regione nonché sulle province del basso Piemonte.

In analogia con altre regioni del nord Italia, quella ligure risente di consolidate presenze riconducibili ai sodalizi mafiosi tradizionali, con particolare riguardo a quelli calabresi, da tempo radicati nel territorio, saldamente collegati alla matrice originaria e proiettati all'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale regionale - prevalentemente nel settore edile, dei trasporti ed ambientale - nonché alla predisposizione di ambienti idonei all'accoglienza ed alla protezione di latitanti.

Le strutture criminali non attuano forme di "controllo del territorio" tipiche dei luoghi di origine; tuttavia, si rilevano forme di condizionamento degli amministratori locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (incendi dolosi) funzionali ai tentativi di infiltrazione.

La provincia di Imperia è quella più interessata dall'operatività di proiezioni di matrice 'ndranghetista, con infiltrazioni nel tessuto politico-sociale documentate da attività investigative, le cui risultanze hanno determinato anche lo scioglimento dei Consigli Comunali di Bordighera e Ventimiglia¹, per l'azione di condizionamento dell'attività amministrativa posta in essere da soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.

Elementi riconducibili alla 'ndrangheta si registrano, oltre che nel ponente ligure (dove si riscontra una presenza più numerosa di esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria), anche nel capoluogo di regione e nella riviera di levante (dove sono segnalati soggetti originari della zona jonica calabrese e del catanzarese); gli stessi risultano dediti alla commissione di reati in materia di stupefacenti nonché alle estorsioni, all'usura, al gioco d'azzardo, allo sfruttamento della prostituzione ed al riciclaggio di capitali di illecita provenienza. Sono oggetto di interesse i settori del movimento terra e dell'edilizia per la realizzazione di grandi opere pubbliche o di opere di pubblico interesse attraverso l'aggiudicazione di appalti.

Nella regione sono presenti anche elementi riconducibili a Cosa nostra (in particolare nella città di Genova e nella provincia).

In varie località della Liguria sono stati da tempo individuati soggetti riferibili alla criminalità organizzata campana che, tuttavia, rispetto al contesto delittuoso d'origine, sembrano sviluppare autonome relazioni criminali senza evidenziare la modalità tipiche del "controllo del territorio". In particolare, tali presenze si registrano nell'estremo ponente (ambito territoriale strategico per la

¹ Il 6 febbraio 2012, il Presidente della Repubblica ha decretato lo scioglimento del Comune di Ventimiglia (IM) per sussistenza di forme di ingerenza della criminalità organizzata.

vicinanza con la Francia). Inoltre, nella provincia di Genova si segnalano elementi riconducibili al clan "Ascione" di Ercolano (NA) ed alcuni referenti dei clan "Gionta" e "Gallo" di Torre Annunziata (NA), prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti.

Soggetti provenienti dal capoluogo partenopeo consumano rapine e furti a Genova ed in altre province del nord Italia con il metodo del pendolarismo criminale.

In tutta la regione, ma soprattutto nel ponente, il fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio ai danni di imprese economiche è costantemente monitorato dalle Forze di polizia, non potendosi escludere che in alcuni casi gli attentati incendiari, proprio in considerazione della loro frequenza, possano essere riconducibili al "*modus operandi*" delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Al riguardo si menziona la recente attività d'indagine dell'Arma dei Carabinieri a seguito della quale il 1° settembre 2012, a Bordighera (IM) e Sanremo (IM), è stato eseguito un provvedimento restrittivo a carico di sette soggetti, tra i quali alcuni appartenenti alla cosca calabrese "Pellegrino", responsabili di incendio doloso, estorsione, detenzione di armi e sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta ha comprovato la responsabilità degli indagati rispetto ad alcuni attentati incendiari, posti in essere anche al fine di assicurarsi il controllo di cantieri edili.

La regione, in virtù della presenza sul territorio di importanti aree portuali e della sua collocazione di confine con il territorio francese, risulta fortemente interessata dai traffici internazionali di sostanze stupefacenti, destinati ad essere immessi in molteplici e spesso differenziate reti di spaccio.

Il connesso mercato è alimentato dalla criminalità locale ma ha catalizzato anche l'interesse della criminalità straniera, in particolare albanese, romena, maghrebina e sudamericana (dominicana, colombiana, ecuadoriana), con cui spesso interagiscono le organizzazioni criminali endogene.

La matrice etnica più strutturata è quella nordafricana (anche a causa della presenza di irregolari), dedita prevalentemente alla commissione di reati in materia di stupefacenti - essenzialmente importati dall'area di provenienza e dalla Spagna, attraverso le rotte marittima e terrestre. Attività di polizia giudiziaria confermano che le organizzazioni criminali maghrebine hanno propri canali di rifornimento nazionali ed esteri e sono in grado di gestire i diversi gradi di distribuzione fino al consumatore finale.

Elementi di origine africana alimentano anche il contrabbando, l'importazione di merci contraffatte e i traffici di autoveicoli rubati, attraverso l'utilizzo dei porti liguri. Tra le comunità africane si segnalano presenze riferite alla criminalità nigeriana, coinvolta nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed alla riduzione in schiavitù e senegalese interessata principalmente ai reati inerenti gli stupefacenti.

La comunità cinese è attiva nella contraffazione di merci e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina spesso finalizzato allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, fino alla riduzione in schiavitù.

Lo sfruttamento della prostituzione interessa anche romeni ed albanesi in relazione alla presenza sul territorio di connazionali e di giovani donne provenienti dai paesi dell'Est.

Gli albanesi ed i nomadi si evidenziano anche nella commissione di reati contro il patrimonio, quali rapine, furti in abitazione e a danno di istituti di credito.

I gruppi criminali di origine sudamericana operanti in Liguria si connotano come forme di aggregazione giovanile: a Genova, soprattutto nel centro storico e nel quartiere di Sampierdarena, aree in cui si registra una massiccia presenza di ecuadoriani, operano diverse "*pandillas*", aggregazioni criminali dedite alla commissione di rapine, prevalentemente ai danni di coetanei.

PROVINCIA DI GENOVA

La provincia di Genova è interessata da espressioni criminali direttamente riconducibili alle principali organizzazioni di tipo mafioso, in particolare alla 'Ndrangheta ed a Cosa nostra attive nella ricerca di mercati e riferimenti logistico-strategici per la gestione dei traffici illeciti, senza il ricorso alla forza militare per la propria affermazione.

Le consorterie mafiose calabresi manifestano interesse per il traffico di sostanze stupefacenti soprattutto per quanto riguarda l'importazione di cocaina, il riciclaggio, le estorsioni, l'usura ed il gioco d'azzardo.

Con le operazioni "*Crimine*" del luglio 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del giugno 2011, erano state documentate le dinamiche associative dei "*locali*" di Genova e Lavagna (GE) ed erano state confermate l'esistenza, in Liguria, di una "*camera di controllo*" con ruolo baricentrico rispetto ad altri sodalizi presenti sul territorio della regione e l'osmosi operativa con alcuni esponenti calabresi radicati nel basso Piemonte, aventi una sorta di dipendenza rispetto alla cellula genovese. Dalle indagini era emerso anche che l'organizzazione criminale calabrese tendeva a riprodurre, nei territori extraregionali, i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, sviluppando, nel contempo, relazioni con omologhe strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia.

A Genova operano, nel settore dello sfruttamento della prostituzione, del contrabbando, dell'usura, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo, anche gruppi siciliani riconducibili a famiglie di Cosa nostra, fra le quali quella di "Piddu" Madonia. Evidenze investigative avevano fatto emergere l'attività di soggetti legati alla famiglia siciliana dei "Fiandaca" (collegata ai "Madonia" e agli "Emmanuello"), attivi in diversi contesti criminali e autori, tra l'altro, di episodi estorsivi in danno di numerosi commercianti genovesi.

L'operatività del clan "Emmanuello" era stata confermata dall'operazione del maggio 2011, convenzionalmente denominata "*Tetragona*", che aveva interessato le città di Caltanissetta, Varese e Genova, nell'ambito della quale erano state eseguite complessive sessantuno ordinanze di custodia cautelare in carcere, delle quali due nel capoluogo ligure, nei confronti di esponenti di spicco collegati ai gruppi attivi nell'area nissena; in particolare, a Genova, i due personaggi, al vertice della famiglia mafiosa di Gela (CL), erano risultati coinvolti in numerose vicende di natura estorsiva, oltre che in traffici di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Tra le famiglie siciliane di spicco presenti da molti anni nel capoluogo ligure, si era evidenziata anche quella palermitana dei "Canfarotta" oggetto, negli anni passati, di provvedimenti di sequestri e confische di beni mobili ed immobili illecitamente acquisiti con i proventi di attività criminose.

Riguardo alla criminalità campana, sono state da tempo registrate presenze riconducibili al clan camorristico degli "Ascione" di Ercolano, nonché quella di referenti dei clan camorristici "Gallo" e "Gionta" di Torre Annunziata (NA), questi ultimi dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Sempre in relazione alla criminalità campana si evidenzia il fenomeno delle rapine con il metodo del pendolarismo criminale da parte di soggetti che, residenti nell'area partenopea, consumano furti e rapine in varie province del nord Italia, tra le quali Genova.

Nel corso del 2012, inoltre, il capoluogo regionale è stato interessato da alcuni atti intimidatori ed incendi dolosi che potrebbero costituire un'ulteriore conferma, pur in assenza di denunce presentate dalle vittime, dei tentativi di condizionamento dell'economia locale da parte di qualificati gruppi criminali a connotazione mafiosa.

Il porto di Genova riveste un ruolo di primo piano per i quantitativi di stupefacente complessivamente intercettato e contribuisce a fare di quella provincia uno snodo di rilievo per innumerevoli traffici illeciti, come evidenziato anche dai sequestri di t.l.e. che vedono coinvolti i nordafricani. Inoltre, risulta interessato dall'importazione di merci di contrabbando o recanti marchi di fabbrica contraffatti prevalentemente da parte di cittadini cinesi.

Nell'anno 2012, con 1.245,17 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 8,75; cocaina 247,37; hashish 934,79; marijuana 53,88), la provincia di Genova si colloca al secondo posto, dopo Imperia (3.872,05 kg.), tra le altre della medesima regione. Nello stesso periodo di riferimento la provincia detiene il primato regionale sul numero delle persone denunciate all'A.G. per violazione alla normativa sulla droga: risultano 822, delle quali 326 italiane e 496 straniere².

Le espressioni criminali riconducibili ad organizzazioni e soggetti stranieri presenti nella provincia ed in particolar modo nel capoluogo, fanno registrare una presenza ben definita in determinate "zone" e quartieri, al cui interno operano criminali di diverse etnie: prevalentemente i nordafricani nel centro storico, gli ecuadoriani nel quartiere di Sampierdarena, gli albanesi nel quartiere Cornigliano.

Criticità si registrano anche in altri ambiti territoriali quali talune aree periferiche del ponente (Rivarolo, Bolzaneto, Begato) e del medio ponente (Cornigliano e Sampierdarena).

Numerosi riscontri operativi hanno evidenziato che cittadini maghrebini, a volte anche con italiani, sono dediti al riciclaggio ed al traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

I maghrebini sono dediti anche all'importazione di stupefacenti dall'area di provenienza e dalla Spagna, mercato nel quale sono attivi anche i sudamericani.

In relazione alla criminalità di origine africana, si segnalano gli esiti dell'indagine "For sale", conclusa il 27 novembre 2012 con l'arresto di cinquantasei soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti; l'attività investigativa ha accertato l'esistenza di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da senegalesi, dedito allo smercio di cocaina nelle aree più degradate del centro storico del capoluogo ligure, con canali di approvvigionamento dal Senegal e dalla Francia.

La criminalità albanese manifesta in quest'area un sensibile livello di pervasività, con interessi criminali che spaziano dallo spaccio di stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione nonché alle rapine in abitazione e ai reati contro il patrimonio.

Per quanto riguarda la contraffazione e la commercializzazione di prodotti recanti marchi falsi o non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea ed alla pirateria audiovisiva, si evidenziano i cinesi ed i senegalesi.

Nel capoluogo genovese si registra, inoltre, la presenza di romeni dediti, in particolare, ai furti ed alle connesse attività di ricettazione nonché allo sfruttamento della prostituzione.

Tra i fenomeni delittuosi perpetrati dai devianti di nazionalità romena si evidenzia anche la clonazione delle carte di credito e del relativo utilizzo fraudolento in danno di principali circuiti bancari internazionali, fonte illecita di rilevanti proventi economici da impiegare in ulteriori attività delittuose.

Cittadini nigeriani sono coinvolti nei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e di riduzione in schiavitù. In particolare, alcune indagini hanno evidenziato il fenomeno del traffico di esseri umani dalla Nigeria, via Niger-Libia-Lampedusa o tramite voli in arrivo in Francia e altre nazioni europee.

² Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2012.

L'insediamento sul territorio di comunità sudamericane in conseguenza dei flussi migratori ha favorito la formazione di aggregati, spesso composti da minorenni, dediti alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio al minuto di droga: le gang giovanili - costituite prevalentemente da figli di immigrati, spesso giunti in Italia per ricongiungersi con i genitori, portando con sé esperienze di devianza assimilate nel Paese di origine - pur non potendo essere considerate, per la giovane età dei componenti e la mancanza di un preciso programma criminoso, alla stregua delle più strutturate consorterie malavitose, vengono costantemente monitorate per via del loro progressivo radicamento urbano e per l'acuirsi di scontri violenti tra bande, in particolare tra "Vatos Locos" e "Latin King", fino alla commissione di omicidi tra giovani.

Le gang, tra loro riconoscibili attraverso specifici segni distintivi, si contendono il controllo del territorio attraverso la suddivisione in "squadre", a ciascuna delle quali è assegnata una giurisdizione di competenza, nel cui ambito vengono commessi atti di prepotenza, rapine e scippi, prevalentemente in contesti inter-etnici.

Lo sfruttamento della prostituzione, esercitata su strada, è riconducibile principalmente a cittadini di etnia romena, nigeriana e sudamericana; l'attività di meretricio viene esercitata all'interno di appartamenti anche da giovani cinesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2012 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Circus", ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, un latitante albanese resosi responsabile, in concorso con altri due connazionali già tratti in arresto a Genova il 24 novembre 2011, di numerosi furti in appartamenti. L'indagine ha consentito di accertare la responsabilità, a carico dei tre, della commissione di circa 40 furti in abitazioni, commessi con cadenza quasi giornaliera nel capoluogo ligure.

25 gennaio 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino e ha denunciato, in stato di libertà, due italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni personali e locali sono stati sequestrati 1.550 grammi di eroina e la somma complessiva di 4.000 euro ritenuta provento dell'attività criminosa.

26 gennaio 2012 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Yoghi 2011", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 16 soggetti, di cui 14 ristretti in carcere e 2 destinatari di obbligo di dimora, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da 8 dominicani, 2 colombiani, 2 marocchini, 1 keniota e 3 italiani, dedito all'importazione dal sud America di rilevanti quantitativi di cocaina. Nel medesimo contesto operativo, la **Guardia di Finanza**, che ha svolto convergenti attività investigative, ha eseguito un ulteriore provvedimento nei confronti di sei soggetti.

28 gennaio 2012 - Genova - La Guardia di Finanza ha denunciato, in stato di libertà, una persona responsabile di contrabbando tabacchi, sequestrando kg. 210 di tabacco fruttato.

7 febbraio 2012 - Ercolano (NA) e Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, 20 delle quali già detenute per altra causa, affiliate ai clan "Ascione-Papale" e "Iacomino-Birra", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata nel novembre 2010, ha consentito di ricostruire le posizioni apicali di alcuni soggetti di spicco dei citati sodalizi, contrapposti nella gestione delle attività illecite in Ercolano; ha permesso di identificare gli autori dell'omicidio di un 30enne, avvenuto l'8 luglio 2001, e di un tentato omicidio di un 21enne, perpetrato il 13 dicembre 2010 e non denunciato dalla vittima, nonché di risalire al traffico di armi utilizzate dal clan "Iacomino-Birra"; ha consentito, altresì, di monitorare l'espansione del clan "Ascione-Papale" nel territorio di Torre del Greco (NA); di documentare 2 filoni estorsivi ai danni di altrettanti commercianti del luogo, trarre già in arresto oltre 200 persone, nonché di sequestrare beni del valore di circa 15.000.000 di euro. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un ammontare complessivo di circa 10.000.000 di euro.

13 febbraio 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. A seguito della perquisizione sul veicolo sul quale i prevenuti viaggiavano sono stati sequestrati oltre 2 kg. eroina.

14 febbraio 2012 - Genova - La Guardia di Finanza, all'interno del porto, ha tratto in arresto un marocchino responsabile di traffico di stupefacenti. Lo straniero è stato fermato alla guida di un'autovettura, proveniente da Tangeri (Marocco), a bordo della quale sono stati sequestrati 93 kg. di hashish, occultati in doppiopondi nel vano motore.

15 febbraio 2012 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di commercializzazione continuata di farmaci e sostanze farmacologicamente attive ad azione dopante e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'estate 2010, ha consentito di individuare due distinte organizzazioni criminali che agivano in contrapposizione tra loro a

Genova, dedite al traffico di farmaci anabolizzanti e stupefacenti, prodotti nell'Est europeo e nei Paesi asiatici, importati in Italia attraverso ordini e pagamenti in internet. L'operazione aveva già consentito di trarre in arresto 11 persone e sequestrare farmaci ad azione anabolizzante e stupefacente per un valore di circa 70.000 euro. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito 30 decreti di perquisizione a carico di altrettanti indagati.

18 febbraio 2012 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini volte a disarticolare le organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di autovetture di illecita provenienza, dirette nei Paesi del nord Africa, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 tunisini ed 1 franco-marocchino ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti sono stati bloccati in procinto di imbarcarsi su di una motonave in partenza per Tunisi (Tunisia) con tre motocicli risultati provento di furti commessi in Francia.

18 febbraio 2012 - Genova, Imperia, Napoli, Palermo, Roma e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati ai clan "Nuvoletta" e "Polverino" e di cui 6 già detenuti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine, condotta dal marzo 2009 al maggio 2010, ha consentito di trarre già in arresto, nella flagranza di reato, ulteriori dieci persone; sequestrare circa 400 kg. di hashish e 3 kg. di cocaina.

2 marzo 2012 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, 3 pregiudicati italiani, responsabili di aver importato in Italia 164 kg. di cocaina occultata a bordo di una nave mercantile proveniente dalla Repubblica Dominicana, destinata al mercato della Capitale. L'indagine ha consentito di cogliere in flagranza i prevenuti mentre erano intenti a trasferire lo stupefacente all'interno di un furgone nei pressi dello scalo marittimo di Sestri Ponente (GE).

7 marzo 2012 - Genova - La Polizia di Stato, all'interno del porto, nell'ambito di indagini volte a contrastare il fenomeno del traffico internazionale di autovetture di illecita provenienza, dirette nei Paesi del nord Africa, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 tunisini e 2 algerini ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti venivano bloccati mentre erano in procinto di imbarcarsi, a bordo di una motonave in partenza per Tunisi (Tunisia), con 3 autoveicoli e 2 motoveicoli risultati oggetto di furti commessi in Francia.

8/12 marzo-giugno 2012 - Genova e Alessandria - La Polizia di Stato, nell'ambito delle operazioni "Alba rossa" e "Black hole" concernenti un'organizzazione criminale italo-albanese operante in Piemonte e Liguria, dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al contrabbando di tabacchi e detenzione illegale di armi, ha tratto in arresto 3 italiani responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi 25 kg. di hashish. Il 6 giugno 2012, nell'ambito della medesima attività investigativa, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ulteriori 4 italiani e sottoposti a fermo di indiziato di delitto 2 albanesi per detenzione stupefacenti e armi comuni da sparo clandestine con relativo munizionamento.

14 marzo 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi ritenuti responsabili di 50 episodi di furti in abitazione consumati nel capoluogo dal 20 ottobre al 23 novembre 2011.

23 marzo 2012 - Genova - La Guardia di Finanza, presso il locale porto, ha denunciato, in stato di libertà, una persona responsabile di contrabbando t.l.e. del peso di kg. 69, sequestrati unitamente all'autovettura del prevenuto.

27 marzo 2012 - Genova, Verona, Mantova, Pistoia, Reggio Emilia e Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "New hot whells", ha eseguito 12 provvedimenti restrittivi (7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 2 misure coercitive dell'obbligo di dimora) nei confronti di esponenti di un gruppo, denominato "Outlaws", stanziato a Genova, appartenente alle bande motociclistiche radicate nel nord Italia, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e lesioni aggravate, minacce, violenze private, incendio doloso, porto e detenzione di oggetti atti ad offendere, armi da fuoco,

armi improprie e da taglio. L'indagine, avviata nel 2010, ha monitorato per lungo tempo il mondo dei bikers a seguito di aggressioni armate e rapine commesse in Liguria dagli appartenenti al gruppo genovese degli "Outlaws" nei confronti degli storici rivali degli "Hells Angels" e dei "Red Devils" e finalizzati al controllo del territorio nella regione. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate numerose armi da taglio, armi da fuoco, spade, balestre, oggetti atti ad offendere e storditori elettrici tipo "tazer".

2 aprile 2012 - Genova - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto una persona responsabile di traffico stupefacenti. Sono stati sequestrati circa 54 Kg. di hashish e l'autovettura utilizzata per il trasporto.

19 aprile 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di circa 800 grammi di sostanza stupefacente tipo eroina.

23 aprile 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, tutti nati a Genova, appartenenti ad un'organizzazione criminale che si riforniva di sostanze stupefacenti a Milano destinate, al dettaglio, nel capoluogo ligure. L'indagine, nel complesso, ha consentito di sequestrare circa 300 grammi tra cocaina ed eroina.

23 aprile 2012 - Imperia, Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 coniugi cinesi responsabili, in concorso tra loro, di reclutamento, favoreggiamento ed induzione alla prostituzione di tre loro connazionali che esercitavano il meretricio a Genova, all'interno di un centro massaggi del quale risultano titolari. Le indagini hanno consentito di appurare che gli arrestati risultano gestori di altri centri massaggi a Mestre (VE) e nella provincia di Treviso.

28 aprile 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, nata a Pizzo (VV), ritenuta responsabile di estorsione aggravata e continuata. Il prevenuto è ritenuto l'autore di episodi estorsivi consumati in danno di minori, che venivano minacciati telefonicamente e costretti a consegnare denaro ed oggetti preziosi. Tale attività delittuosa è stata consumata con il concorso del figlio diciassettenne.

2 maggio 2012 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 senegalesi, pregiudicati, responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi 212 grammi di cocaina sottoposti a sequestro, unitamente alla somma di euro 330, ritenuta provento dell'attività illecita.

8 maggio 2012 - Genova, Bologna, La Spezia, Milano, Firenze, Repubblica Dominicana, Spagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Infedele", ha denunciato, in stato di libertà, 12 soggetti, italiani e sudamericani, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel maggio 2011, ha consentito l'arresto di 6 corrieri ovulatori ed al sequestro di circa 5 kg. di cocaina.

8 maggio 2012 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, nata a Vibo Valentia, ritenuta responsabile, in concorso con altri soggetti, di estorsione.

24 maggio 2012 - Genova ed Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 albanesi ed 1 spagnolo responsabili, in concorso tra loro, di varie rapine commesse nel capoluogo ligure tra il 2011 ed il 2012, ai danni di anziani che venivano aggrediti e rapinati negli androni dei palazzi di residenza.

1° giugno 2012 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 4 tunisini e 3 franco-tunisini, tutti pregiudicati, responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, 2 marocchini, 2 tunisini ed 1 italiana responsabili, a vario titolo, di invasione di edifici, ingresso e soggiorno illegale sul territorio nazionale e ricettazione. Sono stati sequestrati complessivi grammi 27 di cocaina, 100 di hashish, 290 pastiglie di anabolizzanti, materiale vario atto al confezionamento degli stupefacenti, un manganello, una bomboletta spray irritante e la somma contante di euro 10.000, ritenuta provento dell'attività delittuosa.